Chiesa di S. Giacomo

Como (CO)

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/CO180-00005/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/CO180-00005/

CODICI

Unità operativa: CO180

Numero scheda: 5

Codice scheda: CO180-00005

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Como

Ente competente: S26

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Giacomo

Fonte della denominazione: consuetudine

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: CO

Nome provincia: Como

Codice ISTAT comune: 013075

Comune: Como

Indirizzo: Piazza Guido Grimoldi

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: costruzione

Notizia
La chiesa risale probabilmente alla seconda metà dell'XI secolo. La struttura originaria era a tre navate suddivise da pilastri cilindrici con capitelli cubici, transetto sormontato da tiburio e tre absidi, di cui le laterali ricavate in spessore nella muratura e la centrale con nicchie interne e loggia esterna; la facciata era probabilmente dotata di un solo campanile e non di due torri come si è ritenuto per lungo tempo; nel periodo medioevale le furono addossate numerose costruzioni.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 6]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: seconda metà

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 6]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: seconda metà

NOTIZIA [2 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: ristrutturazione

Notizia
Nel 1578 si demolirono le prime cinque campate delle navate per ridurre l'edificio e contenere gli oneri di manutenzione; a seguito di questo intervento la chiesa rimase suddivisa in due parti: i resti della basilica con funzione liturgica e l'antica facciata con la torre campanaria. Nel 1585, su progetto di Giovanni Antonio Piotti, fu costruita la nuova facciata con campanile a vela e decorazioni a finto marmo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 6]

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: ultimo quarto

Data: 1578/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 6]

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: ultimo quarto

Data: 1585/00/00

NOTIZIA [3 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: decorazione

Notizia
Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento la chiesa fu oggetto di una serie di interventi di decorazione interna.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 6]

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 6]

Secolo: sec. XVII

Frazione di secolo: inizio

NOTIZIA [4 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: ristrutturazione

Notizia
Nel 1657 i pilastri cilindrici in pietra a vista furono trasformati in forma parallelepipeda e intonacati; dalle absidi minori furono ricavate le sacrestie e si modificarono le coperture costruendo le volte. Nel 1668 la chiesa venne affidata ai Padri Filippini che avviarono ulteriori lavori di ammodernamento e decorazione. Nel 1845 si demolirono i resti dell'antica chiesa.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 6]

Secolo: sec. XVII

Data: 1657/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 6]

Secolo: sec. XIX

Data: 1845/00/00

NOTIZIA [5 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: restauro

Notizia
All'inizio del Novecento una campagna di restauri mise in luce alcuni elementi della struttura originaria, (i pilastri cilindrici e i capitelli cubici); tra il 1926 e il 1927, per ragioni legate alla viabilità, la parte supersite dell'antica facciata venne rasa al suolo. Nel 1939 si resturò la facciata e in tale occasione gli affreschi cinquecenteschi furono integrati dal pittore Archimede Albertazzi sotto la direzione dell'architetto Federico Frigerio. Alla fine degli anni Sessanta, su progetto degli architetti Lino Ferrario, Carlo Lucini e Maria Grazia Soldini, si eseguirono il consolidamento statico e il restauro architettonico conservando le volte seicentesche ma rendendo visibili al contempo le capriate lignee riaprendo i quattro archi di scarico del tiburio. La veste attuale della chiesa propone all'interno l'aspetto sobrio legato alla fase originaria, fatta eccezione per gli altari barocchi del transetto e delle absidi laterali aggiunti fra seicento e settecento.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 6]

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: inizio

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 6]

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: seconda metà

NOTIZIA [6 / 6]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 6]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: seconda metà

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 6]

Secolo: sec. XI

Frazione di secolo: seconda metà

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
Presenta un impianto a tre navate con la torre campanaria impostata a sinistra nella facciata. Del primitivo edificio rimangono all'esterno le tre absidi, decorate da archetti a doppia ghiera; all'interno i quattro capitelli e i simboli degli Evangelisti dell'androne. Il campanile si ottenne sovralzando ed alterando nel Seicento una torre di difesa delle mura nella parte nord, che arrivava circa all'altezza del tetto della chiesa. Con le trasformazioni del Settecento, il campanile assunse l' aspetto odierno.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Data: 2007/00/00

Codice identificativo: CO180-00005D01

Note: facciata

Nome del file: CO180-00005D01

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: CO180-00005_01

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO180-00005_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: CO180-00005_02

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO180-00005_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: CO180-00005_03

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO180-00005_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 5]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: CO180-00005_04

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: CO180-00005_04.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2004

Specifiche ente schedatore: Provincia di Como

Nome: Catalano, Michela

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [1 / 2]

Data: 2010

Nome: Galli, Maria

Ente: Provincia di Como

Funzionario responsabile: Capitani, Michela

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [2 / 2]

Data: 2013

Nome: Ribaudo, Robert

Ente: Sirbec

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00381 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 381

Codice scheda: LMD80-00381

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: CO180-00005

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Como, Chiesa di S. Giacomo

DESCRIZIONE

Descrizione
La chiesa sorge vicino al duomo, alle spalle del Broletto.
Molto dibattuta è stata anche la sua funzione, considerata la particolare collocazione tra l'episcopio e il duomo e l'allineamento con questo. Sulla base dei documenti d'archivio e del confronto con casi analoghi, P. Piva è giunto alla conclusione che il S. Giacomo costituisse un elemento di una "cattedrale doppia". L'importanza dell'edificio è del resto testimoniata dalle sue dimensioni originarie, con la torre angolare che lambiva quasi la muratura del Broletto.
La facciata con nicchie ai lati del portale e serliana centrale è frutto dei lavori del XVI secolo. La muratura esterna delle navate, scandita da lesene e decorazione ad archetti, è pressoché illeggibile per gli edifici che vi sono addossati. Anche l'abside, caratterizzata nel sottotetto da una serie di finestre cieche e da una galleria di sette arcate sostenute da esili colonnette, presenta le stesse difficoltà di accesso. L'interno, a tre navate, è dotato di transetto, con absidi minori in spessore di muro e abside maggiore articolata da nicchie. Le colonne delle navate sono in cotto e hanno capitelli ad angoli smussati, del tutto simili a quelli del S. Abondio. A sostegno della cupola sono pilastri cruciformi.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche

Non si dispone di notizie precise sulla sua fondazione e il documento più antico che la menziona risale al 1144. L'incertezza ha dato origine a diverse ipotesi, tra le quali la più plausibile sembra essere quella della costruzione entro la fine dell'xi secolo, negli ultimi anni dell'episcopato di Rainaldo (morto nel 1084). Tale datazione è supportata non solo dall'analisi del contesto storico, ma da confronti stilistici, in particolare con S. Abondio (la cui porzione centrale è collocabile al 1070 ca.), dove compaiono gli stessi imponenti pilastri cilindrici della navata e il motivo delle due torri campanarie (anche se qui traslate in facciata), e con la chiesa abbaziale cluniacense di S. Giovanni di Vertemate (v.), alla cui fondazione (1084) Rainaldo partecipò attivamente.
La questione, però, non può dirsi totalmente risolta perché tra le chiese comasche consacrate nel 1096 da papa Urbano ii, S. Giacomo non compare (già consacrata o non terminata?).
All'interno vi si tennero le assemblee del neonato comune, mentre la piazza antistante venne chiamata broleto cumano (nel 1215 vi venne edificato il vero e proprio Broletto). La vicinanza con questa struttura, simbolo del potere comunale, ma soprattutto la concessione di spazi sacri alla trattazione di questioni civili, come testimoniano documenti del xiii secolo in cui si attesta che la campana di una delle due torri chiamava a raccolta per il consiglio comunale, deve aver decretato una progressiva connotazione secolare all'edificio.
Durante le lotte interne tra le famiglie dei Vittani e dei Rusconi il pronao della chiesa fu fortemente danneggiato. Questa circostanza determinò da un lato l'inizio di una progressiva vendita a privati degli spazi che si originarono nei pressi dell'edificio e dall'altro l'inclusione di alcune parti della muratura superstite nelle opere di fortificazione che riguardarono questa parte della città. La demolizione definitiva di quel che rimaneva di questa struttura, con le relative superfettazioni, avvenne nel 1927.
Dalla visita pastorale del 1578 si apprende che la chiesa necessitava di importanti interventi per lo stato di profondo degrado in cui si trovava. Dodici anni più tardi il vescovo Ninguarda annota che l'intervento di restauro è stato effettuato a spese del Comune che, dopo aver demolito lo spazio compreso tra la facciata e le prime cinque campate, ne ha ottenuto l'uso come area di pubblico utilizzo.
Quasi un secolo dopo si intervenne in modo radicale sull'edificio, stravolgendone completamente le forme e le proporzioni originarie. Si trasformarono le colonne in grossi pilastri, vennero costruite le volte a crociera nella navata centrale, fu eliminato il tiburio ottagonale della cupola, chiuse le absidi laterali trasformandole in sacrestie e si innalzò il piano del pavimento. Parallelamente, all'esterno della chiesa, la costruzione di edifici privati aumentava, rendendo progressivamente più faticosa la lettura delle forme, soprattutto nella parte absidale. All'inizio degli anni Settanta del secolo scorso si rese necessario un intervento di restauro per l'imminente rischio di crollo del tiburio, supportato però anche dalla consapevolezza dell'importanza storico-architettonica della chiesa. Venne così riportato il tiburio alla primitiva pianta ottagonale e furono riaperte nella sua muratura delle bifore, di cui erano state rinvenute delle tracce e gli otto oculi in tufo. Furono sostituite le capriate, alzandole e riportandole all'antica inclinazione, in maniera da recuperare i quattro grandi archi alla base del tiburio, attraverso i quali scorgere le capriate stesse. Si procedette anche al rifacimento della copertura del braccio settentrionale del transetto.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Rurali, Elisabetta

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo